

→ **Dure critiche** degli economisti alla gestione della Banca centrale: «Tradita l'ispirazione originaria»

→ **Sotto accusa** non solo l'acquisto diretto dei titoli di Stato, ma anche una recente nomina nel board

Gelo tedesco su Draghi

«La Bce ci danneggia»

La nomina del belga Praet nel board della Bce, a spese di un tedesco, è l'ultimo atto di un conflitto sempre più aperto col governo di Berlino. Draghi messo sotto accusa: tradita l'impostazione originaria.

PAOLO SOLDINI

«Siamo caduti nella trappola». Hans-Werner Sinn, capo dell'Istituto di ricerche economiche di Mona-

co (Ifo) ma soprattutto indiscussa star dei talk-show politico-economici di tutte le tv tedesche («l'economista da boulevard» lo chiama il Financial Times Deutschland), non ha dubbi: è cominciata la guerra tra Berlino e Francoforte, tra il governo della cancelliera Merkel e la Bce guidata da Mario Draghi. Lui tifa, ovviamente, per il primo ma ritiene che per troppa arrendevolezza la cancelliera stia svendendo gli interessi del paese, preparando un amaro futuro di aumenti delle tasse sulle spalle

dei cittadini tedeschi per sostenere il debito dei paesi-cicala del sud Europa. Quelli che si sono rovinati con la Dolce Vita, come amano dire certi politici del centro-destra, mentre la Germania percorreva senza tentennamenti la via maestra della disciplina di bilancio.

«SPINTI AI MARGINI»

La «trappola» nella quale la cancelliera e il suo governo avrebbe fatto cadere il paese consisterebbe nel fatto che la Bce starebbe «spingendo ai

margini» gli interessi tedeschi. In particolare, Draghi e i suoi starebbero guidando l'istituto di Francoforte lontano dalla sua ispirazione originaria, che era poi quella che gli era stata impressa dalla Bundesbank: una banca con rigide funzioni di controllo monetario, un cane da guardia dell'inflazione (perenne spauracchio dello spirito pubblico tedesco) mille miglia lontano da ogni ipotesi di interventismo economico. La prova provata del «tradimento» sarebbe la mancata nomina, da parte di Draghi, di un tedesco al posto di capo-economista nel board della Bce. Scegliendo a sorpresa il belga Peter Praet anziché il tedesco Jörg Asmussen, che nel consiglio dell'Eurotower è succeduto nel novembre scorso al connazionale Jürgen Stark dimessosi in polemica con gli acquisti di titoli sul mercato secondario, l'italiano avrebbe disvelato le sue vere intenzioni: portare la Bce su posi-

La voglia di un futuro migliore non è in recessione.

Non stupitevi se proprio in un momento come questo una delle più grandi aziende italiane decide di fare pubblicità al futuro di tutti anziché ai propri prodotti e ai propri servizi.

Nessuno come noi - che assicuriamo da sempre il domani degli italiani - sa che la voglia di un intero Paese di tornare a credere nel proprio futuro può diventare la più straordinaria ed inesauribile fonte di energia per affrontare il presente e rimetterlo in marcia.

Lo diciamo sul serio. Lo facciamo sul serio.

Unipol
GRUPPO